

(1) È stata un'avventura meravigliosa, in crescendo continuo dagli anni '90: qui affianco le copertine dei libri di due cari amici di cui si sente l'assenza:

- in *“L'emozione e la regola / I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950”* Mimmo De Masi analizza 13 straordinari episodi di ideazione artistica, scientifica, letteraria e li contrappone ai rigidi modelli industriali: mostra come un gruppo sia più della somma dei suoi componenti, come l'uomo del XXI secolo sia “degno erede di chi costruiva cattedrali, fondava monasteri e accademie, lasciava che la genialità filtrasse da libro a libro, da bottega a bottega.”

- nell'altro - *“Città della Scienza. La storia di un sogno a Bagnoli”* - Pietro Greco racconta l'intenso clima fondativo nel piccolo appartamento di Piazza Pilastrì a Fuorigrotta, le prime edizioni di FuturoRemoto nella Mostra d'Oltremare, coinvolgimenti diversi a volte divergenti, ma pilotati con sicurezza da Vittorio Silvestrini con instancabile visione, creatore di iniziative sorprendenti e successive.

Questa esperienza mi ricorda quella di vent'anni prima - il periodo iniziale dell'Università della Calabria - gli incontri al Censis a Roma, poi le interminabili serate all'Hotel Europa di Rende/Cosenza: in questo caso il pilota era Beniamino Andreatta.

Due committenti eccezionali, dialoghi costanti, rispetto dei ruoli, visioni sistemiche, aperture mentali. Due vicende, due lunghe esperienze, caratterizzate da intrecci Scienza / Comunità, saperi diversi dialoganti, obiettivi sociali. Da qui due realizzazioni ricche di riconoscimenti, ambedue nel ristrettissimo “Censimento delle Architetture Italiane dal 1945 a oggi”.

L'intreccio con l'Arte però riguarda solo il lungo percorso di Città della Scienza. Sia perché Vittorio – scienziato teorico e operativo (2/3) ha sempre praticato direttamente varie forme di espressione artistica: i suoi quadri, le sue ceramiche, i suoi scritti animano l'insieme e vari ambienti. (4/5/6) Sia perché si è avvalso con sapienza di grandi esperti, cito Giuliano Gori in primis. E così, man mano che si ultimava una parte del complesso, si aprivano mostre temporanee o si accoglieva ad esempio l'arte concettuale e minimalista di Sol Lewit. (7) Considerevole la regia negli interni di Corporea come la forza di aggregazione degli spazi.

(8) Ancora Dani Karavan con le *“porte della conoscenza”* costruite attraverso dialoghi fra tutti noi e perfettamente integrate nell'immagine architettonica.

(9) Poi, mentre le ciminiere dell'ex-Italsider venivano demolite, abbiamo sollevato di 15 metri la nostra, riprendendo temi (*“il buco del mondo”*) due anni prima (10) con Fred Forest proposti per Atlanta che si accingeva a ospitare le Olimpiadi. Con “pollice verde” - Ippolito Pizzetti - trasformammo i serbatoi dell'ex-Federconsorzi in giganteschi vasi per alberi volanti; realizzazione non curata; visione di fatto oggi persa, ma facilmente recuperabile.

(11) Poi tante cose favolose e sperimentali distrutte dall'incendio doloso del Museo Vivo della Scienza. Ma anche sottovalutazione nella gestione corrente: l'eliminazione degli “alberi sentinella” nei “capannoni H” che avrebbero voluto cura e pazienza: significati che è peccato che vadano perduti.

(12) Ancora, è storia recente, nel 2014 “Le Migrazioni” di Michele Jodice, e nel 2022 le tre figure dialoganti nella zona di Corporea donate da Christian Leperino: all'incendio, IDIS reagì dando impulso alla sua realizzazione. Progetto pronto dal 2006, mal gestito da una società in house della Regione della quale ci si liberò nel 2015: solo così ha trovato conclusione.

La ricostruzione del Museo Vivo della Scienza -impantanata nella politica locale e nazionale- aveva indotto Silvestrini a lanciare il progetto del *“Giardino della Vergogna”*: coinvolgere quanto ne restava in un sistema di luoghi aperti con il contributo di artisti, botanici, sapienti giochi di luce. Ancora teso a promuovere l'arte del costruire, dalla quale però oggi qui siamo molto lontani: quanto emerso dal concorso di progettazione per l'edificio sul mare verrà spostato a monte di via Coroglio: non ha senso utilizzare altrove l'esito di un concorso. Peraltro ruotato, soddisferà la funzione, ma privo dei significati straordinari che aveva, o che si potevano cogliere con il mai attuato arrivo dal mare.

(13) Cosciente dei pericoli, amo le invasioni di campo. In una datata conferenza al CEINGE - *“Scienze della vita e architettura”* - definii *“zattere di salvataggio”* gli ambienti di vita tesi paradossalmente a contrastare il 2° principio della termodinamica. Anche chi registrò il colpo, poi ne condivise il senso. Credo cheell’area di Bagnoli, la Città della Scienza - per gli infiniti intrecci che ha saputo generare - sia stata uno straordinario esempio di *“zattera di salvataggio”*.

(14) Allo scritto di Vittorio e Paolo Silvestrini - pubblicato nel 2022 *“ART ET SCIENCE / una visione integrata per la comunità del 3° millennio”* - affianco l’ebook 2023 *“QUANTUM NEXUS / il destino del multiverso in bilico”* che combina meccanica quantistica e mondo reale per esplorare convergenze fra coscienza umana e enigmi dell’universo. Intuisco analogie con quanto caratterizza la mia ricerca: basata su visione sistemica, logica delle relazioni, interesse per gli *“ambienti di vita”* prima che per l’architettura.

(15) Logica delle connessioni, *“apofenia”* intesa come torsione attiva della prospettiva introdotta da William Gibson in *“Pattern Recognition”* (letteralmente *“Il riconoscimento delle forme / dei motivi / delle trame / dei modelli”* - in italiano *“L’accademia dei sogni”*): cogliere o introdurre collegamenti e significati fra cose non correlate, stabilire connessioni laddove sembra che non vi sia che caso e caos. Nessi casuali o a-casuali / intrecci quantici ?

(16) Da oltre 50 anni questo nesso lega riflessione teorica e ricerca progettuale: la logica (iper)relazionale fa sì che dove le relazioni prevalgano, gli oggetti singoli perdano la loro importanza fino ad annullarsi. È sottesa a *“Città futura - Alternative per il prossimo millennio”*, la Mostra curata per *“FuturoRemoto ‘88”*; alla Piazza di Fuorigrotta (*Architecture sur la place / Immatériel sur la place”*); a *“Fragments-Symbiose”*, numero-manifesto del Carré Bleu.

(17) Per concludere, quasi emblematica di questo approccio, utilizzo un’immagine della Città della Scienza.